

## A Caterina Franceschi Ferrucci

V1878 71 – M 1626 – F 773 – BL 1663 – D 777

Come giustamente ricordava il Flora (p. 1224), la lettera fu pubblicata, la prima volta, per *Nozze Prina-Blaas*<sup>1</sup>; poi nell'*Appendice* 1878 del Viani (n° 71, p. 131 s.)<sup>2</sup>. Esempio sulla riproduzione dell'autografo<sup>3</sup>, alla Biblioteca Universitaria di Pisa, (Ms. 675.241). Si tratta di un foglio ripiegato in due, con il testo nella prima carta. Bianca quindi la c. 2r (*non vidi*), con l'indirizzo in piego nella c. 2v. L'ed. Brioschi-Landi è sostanzialmente corretta, salvo il punto aggiunto dopo *Signora*, che nell'autografo non è presente; manca invece il punto fermo dopo la firma di congedo. È però attribuita con troppa sicurezza la data congetturale del 18, in realtà dedotta dal timbro postale; più cauto il Ferretti, nel vol. VII dell'*Epistolario* del Moroncini (p. 106): «del timbro d'arrivo si legge: *Bologna 23 ott.*: ciò che permette di datare la stesura della lettera, approssimativamente, tra il 18 e il 20 di ottobre»<sup>4</sup>. Per un perspicuo commento vedasi il DAMIANI 2006, p. 1565. La missiva risponde alla BL 1650 del 20 settembre, ora alla BNN, C.L. XVIII.5 (della quale, alla Universitaria di Pisa, esiste una parziale minuta autografa).

---

[s. d. ma Roma, 18 (?) ottobre 1831]

Pregiatissima e chiarissima Signora

Infinite grazie io le debbo della gentilissima sua de' 20 di Settembre, recapitatami dal cavalier Sauli<sup>5</sup>. Non ho risposto prima d'ora, perchè quando ebbi la lettera, io era per partire da Firenze; e venuto qua, poche ore libere ho avute fino al presente. Mi duole assai di non aver potuto, per esser prossimo alla partenza, godere della conversazione del cav. Sauli quanto avrei voluto, nè servirlo in cosa alcuna, come avrei grandemente desiderato di fare, per mostrargli la stima che ho di lui, ed il pregio in cui tengo quella che si è compiaciuta d'indirizzarmelo. Se gli scrive, mi scusi Ella con lui (la prego), e diagli a conoscere quanto mi sia stata cara l'occasione avuta di acquistare la sua amicizia, la quale desidero che egli mi conservi sì lungamente come io serberò la [c. 1v] memoria sua.

---

<sup>1</sup> *A Paolina Prina, nelle sue nozze con Eugenio Blaas. Lettere inedite d'illustri Italiani*, Pisa, Nistri, 1870, pp. 39 s. Edizione di 200 esemplari curata da Saverio Solari, che, a p. 41 n. n., afferma che le lettere «del Canova, del Costa [*sempre alla Ferrucci*], del Leopardi [*oltre alla presente una non datata al Rosini, la BL 1646*] le deve al prof. M. Ferrucci [† 1881] che una bella raccolta di autografi donò alla biblioteca dell'università».

<sup>2</sup> Anche il Viani aveva visionato l'autografo, in quanto sana una lacuna della precedente edizione: *la sua lode <facilmente> potrebbe*.

<sup>3</sup> Visionabile in rete, con buona risoluzione, al seguente indirizzo (*online* il 31-12/2014): [http://www.internetculturale.it/opencvms/opencvms/it/viewItemMag.jsp?id=oi%3Awww.internetculturale.sbn.it%2FTeca%3A20%3ANT0000%3AIT-PI112\\_MF.675.241.2&teca=mag+iccu](http://www.internetculturale.it/opencvms/opencvms/it/viewItemMag.jsp?id=oi%3Awww.internetculturale.sbn.it%2FTeca%3A20%3ANT0000%3AIT-PI112_MF.675.241.2&teca=mag+iccu)

<sup>4</sup> Il Ferretti correggeva anche tre letture erronee del Moroncini, comuni al Viani (*diali per diagli; egualmente, S.V.*); il che fa presumere che il Moroncini esemplasse sull'*Appendice* del 1878, pur conoscendo l'ed. del 1870 (cfr. n. seg.), che nei tre luoghi presenta la lezione dell'autografo, presumibilmente non visionato dal Moroncini.

<sup>5</sup> «Il cav. Lodovico Sauli d'Igliano, più tardi Senatore del Regno, fu autore della *Colonia de' Genovesi in Galata* e di altri pregevoli scritti» (Moroncini, che riprende quasi testualmente la nota del libretto per nozze a p. 40).

Delle cose tanto gentili che Ella mi dice, non toccherò nulla, perchè l'accettarle e il rifiutarle potrebbe ugualmente parer superbo. E per verità la sua lode facilmente potrebbe farmi insuperbire, venendo da persona così lodata, e d'animo così leggiadro. Piacesse a Dio che mi si desse l'opportunità di mostrarle col fatto quanta gratitudine io le porti di tanta sua bontà. Non parlo della stima e dell'ammirazione che mi cagionano il suo ingegno e le sue virtù, non volendo correr pericolo di offendere la sua candida e ingenua modestia. Si compiaccia di ricordarmi al suo valentissimo consorte<sup>6</sup>, e di tenermi raccomandato alla sua amicizia; e così egli come la S.<sup>a</sup> Vostra<sup>7</sup> mi tengano da ora innanzi per loro cordialissimo e devoto servo.

Giacomo Leopardi.<sup>8</sup>

*In indirizzo, in piego (c. 2v):*

A Madama  
Madama Caterina Ferrucci  
nata Franceschi  
Bologna

TP: BOLOGNA | 23 OTT

---

<sup>6</sup> Il latinista lughese Michele Ferrucci. Si erano uniti in matrimonio il 27 settembre 1827. Su entrambi v. il DBI, anche in rete, *s. vv.*

<sup>7</sup> Cioè *Signoria Vostra*.

<sup>8</sup> In realtà presso che allineato al testo, perchè a fondo di c. 1v, e per ciò direttamente di seguito a «servo.», giacché aveva poco senso adoperare la c. 2r solo per la firma.